

Gazzetta del Sud 12 Febbraio 2023

Narcotraffico con il Sud America. Undici condanne, due assoluzioni

Stangata l'ennesima holding della droga reggina, con base operativa sull'asse Locride-Piana di Gioia Tauro, che faceva affari d'oro con le spedizioni di gigantesche partite di cocaina grazie ai contatti privilegiati con i narcos del Sud America. Seppure rideterminandole, la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha inflitto undici condanne a capi e partecipi già colpiti dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio e dai Carabinieri del Ros con la retata "Edera". Nel filone processuale celebrato con il rito abbreviato pene severe con punte di 19 anni e 7 mesi di reclusione e multe di 126mila euro, ed in alcuni casi con la riduzione in virtù dell'applicazione del principio della continuazione (con le sentenza di Gup e Corte d'Appello di Milano). La Corte d'Appello ha inoltre disposto l'assoluzione con formula piena di Rosario Musitano (difeso dall'avvocato Gianpaolo Catanzariti) e Domenico Strangio (difeso dagli avvocati Mirna Raschi e Vincenzo Nobile), e tre pronunce di «non doversi procedere per intervenuta prescrizione» nei confronti di Claudio Catanzariti, Alessandro Infanti e Raffaele Mandarano. La Corte ha indicato «in 90 giorni il deposito delle motivazioni della sentenza sospendendo per ugual periodo i termini cautelari di fase». Secondo il pool antimafia di Reggio gli affari della droga, con in ballo milioni e milioni di dollari (in contanti), si realizzavano tra le famiglie nobili della 'Ndrangheta della Locride, i boss del narcotraffico di San Luca, Platì e Bovalino soprattutto, e i cartelli di Colombia ed Ecuador. Un ruolo nevralgico è stato ricoperto anche da esponenti delle 'ndrine di Gioia Tauro e Rosarno. Il blitz ha anche colpito le cellule mafiose trapiantate a Milano, Bergamo, Bologna e Padova; in Francia e Olanda. Il cuore dell'accusa associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti oltre che singoli affari di traffico e detenzione. Anche l'inchiesta "Edera" ha svelato come le partite di cocaina facessero ingresso in Europa attraverso il porto di Gioia Tauro (non in esclusiva), con alternative gli scali di Rotterdam in Olanda e Anversa in Belgio. La partenza dei carichi dal Sud America. La gestione dei traffici era curata da 4 gruppi criminali, autonomi seppure tra loro «funzionalmente collegati»: il primo specializzato nelle spedizioni attraverso gli scali aeroportuali o trasporti su gomma via Spagna; il secondo smerciava all'ingrosso cocaina in Lombardia e marijuana nella provincia di Reggio; la terza anima criminale esportava in Canada e nel nord Italia cedendo gli stupefacenti a paralleli cartelli del narcotraffico calabresi e veneti; quarto gruppo in azione in sintonia con le 'ndrine di Gioia Tauro e Rosarno (che finanziavano gli acquisti sfruttando le conoscenze e i canali diretti degli jonici) e fornendosi in Colombia ma anche dal canale dell'Ecuador. Tutti colpiti duramente

Francesco Tiziano